



Ciclo di letture bibliche su “Bibbia, letteratura e filosofia”

Conferenza di **Piero Boitani** sul tema
I fioretti del melo: Dante e la Bibbia
lunedì 8 ottobre 2018 alle ore 20.30

Il tema

Per ricostruire, almeno parzialmente, i rapporti tra Dante e la Bibbia, ci si servirà della sequenza stessa della Bibbia cristiana. Dopo tre aperture, sulla Trasfigurazione che dà il titolo all'intervento, sull'*incipit* del poema, e su San Paolo e il viaggio oltremondano, si percorreranno dunque, con precisi riscontri danteschi, Creazione, Esodo, e dal Nuovo Testamento Padre nostro, Domenica delle Palme, Passione, Resurrezione. Un *excursus* finale su Ulisse dimostrerà quanto Dante abbia assorbito la Bibbia sino ai gangli vitali della sua immaginazione.

Il relatore

Piero Boitani, socio dell'Accademia dei Lincei, della British Academy e della Medieval Academy of America, è titolare di Letterature Comparete all'Università di Roma «La Sapienza» e all'Università della Svizzera Italiana di Lugano. I suoi libri più recenti includono *Il Vangelo secondo Shakespeare* (Bologna, Il Mulino, 2009), *Il grande racconto delle stelle* (Bologna, Il Mulino, 2012), *Dante e il suo futuro* (Roma, Storia e Letteratura, 2013), *Letteratura e verità* (Roma, Studium, 2013), *Riconoscere è un dio: scene e temi del riconoscimento in letteratura* (Torino, Einaudi, 2014), *Tre favole romane* (Bologna, Il Mulino, 2014), *Dieci lezioni sui classici* (Bologna, Il Mulino, 2017) e, con Massimo Fusillo, la curatela dei cinque volumi di *Letteratura europea* (Torino, UTET, 2014). Sul tema della Bibbia come 'codice' della letteratura occidentale si segnala *Ri-Scritture*, Bologna, Il Mulino, 1997.

Testi danteschi e biblici che verranno analizzati o ai quali si farà riferimento nella lezione

1. **I fioretti del melo. La Trasfigurazione:** *Purgatorio* XXXII, 73-84; Matteo 17, 1-13 p. 2
2. **Nel mezzo del cammin:** *Inferno* I, 1-3; Isaia 38, 10 p. 3
3. **San Paolo e il viaggio oltremondano:** *Inferno* II, 28-33, *Paradiso* I, 1-6; 2 Corinzi 12 p. 3
4. **La Creazione:** *Inferno* I, 37-40, *Paradiso* XIX, 40-45, *Paradiso* XXIX, 1-36 p. 4
5. **L'Esodo:** *Paradiso* XXV, 52-57 e Lettera a Cangrande, 7; Salmo 114 p. 5
6. **La Domenica delle Palme e la Sposa:** *Purgatorio* XXX, 1-21; Cantico dei Cantici 4, 8 e Matteo 21,9 p. 6
7. **Padre nostro:** *Purgatorio* XI, 1-24; Matteo 6, 1-15; *Inferno* XXXIII, 39 e 49; Luca 11, 9-13; *Inferno* XXXIII, 61-63; Giobbe 1, 20-21 p. 7
8. **La Passione e la morte:** *Inferno* XXXIII, 69; Matteo 27, 45-46, Salmo 22, 2 p. 10
9. **La Resurrezione** e l'incontro sulla via di Emmaus: *Purgatorio* XXI, 7-11; Luca 24, 13-17 p. 10
10. **Excursus:** Ulisse e la Bibbia: *Inferno* XXVI, 34-42; 2 Re 2, 1 e 11-12 p. 11
Navi, lingua, fuoco: *Inferno* XXVI, 85-90; Epistola di Giacomo 3, 4-6 p. 11
Il turbo travolge la nave: *Inferno* XXVI, 137; Geremia 23, 19 e 25, 32-33 p. 12

I passi biblici sono qui riportati nella versione della Vulgata Sisto-Clementina (1592)

1. I fioretti del melo. La Trasfigurazione: Purgatorio XXXII, 73-84;
Matteo 17, 1-13

Purgatorio XXXII, 73-84

Quali a veder de' fioretti del melo
che del suo pome li angeli fa ghiotti
e perpetue nozze fa nel cielo, 75

Pietro e Giovanni e Iacopo condotti
e vinti, ritornaro a la parola
da la qual furon maggior sonni rotti, 78

e videro scemata loro scuola
così di Moisè come d'Elia,
e al maestro suo cangiata stola; 81

tal torna' io, e vidi quella pia
sopra me starsi che conducitrice
fu de' miei passi lungo 'l fiume pria. 84

Matteo 17, 1-13

[1] Et post dies sex assumit Iesus Petrum et Iacobum et Ioannem fratrem eius et ducit illos in montem excelsum seorsum. [2] Et transfiguratus est ante eos; et resplenduit facies eius sicut sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut lux. [3] Et ecce apparuerunt illis Moyses et Elias cum eo loquentes. [4] Respondens autem Petrus dixit ad Iesum: «Domine, bonum est nos hic esse. Si vis, faciam hic tria tabernacula: tibi unum et Moysi unum et Eliae unum ». [5] Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos; et ecce vox de nube dicens: «Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui; ipsum audite ». [6] Et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam et timuerunt valde. [7] Et accessit Iesus et tetigit eos dixitque eis: «Surgite et nolite timere». [8] Levantes autem oculos suos, neminem viderunt nisi solum Iesum. [9] Et descendantibus illis de monte, praecepit eis Iesus dicens: «Nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis a mortuis resurgat». [10] Et interrogaverunt eum discipuli dicentes: «Quid ergo scribae dicunt quod Eliam oporteat primum venire?». [11] At ille respondens ait: «Elias quidem venturus est et restituet omnia. [12] Dico autem vobis quia Elias iam venit, et non cognoverunt eum, sed fecerunt in eo, quaecumque voluerunt; sic et Filius hominis passurus est ab eis ». [13] Tunc intellexerunt discipuli, quia de Ioanne Baptista dixisset eis.

[1] Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. [2] E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. [3] Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. [4] Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». [5] Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». [6] All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. [7] Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». [8] Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. [9] E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». [10] Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». [11] Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. [12] Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». [13] Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

2. Nel mezzo del cammin: *Inferno* I, 1-3; Isaia 38, 10

Inferno I, 1-3

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita.

Isaia 38, 10

Ego dixi: «In dimidio dierum meorum vadam ad portas inferi; quaesivi residuum annorum meorum».

Io dicevo: «A metà della mia vita me ne vado alle porte degli inferi; sono privato del resto dei miei anni».

3. San Paolo e il viaggio oltremondano: *Inferno* II, 28-33, *Paradiso* I, 1-6; 2 Corinzi 12

Inferno II, 28-33

Andovvi poi lo Vas d'elezione,
per recarne conforto a quella fede
ch'è principio a la via di salvazione. 30

Ma io perché venirvi? o chi 'l concede?
Io non Enea, io non Paulo sono:
me degno a ciò né io né altri 'l crede. 33

Paradiso I, 1-6

La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra, e risplende
in una parte più e meno altrove. 3

Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende; 6

2 Corinzi 12

[1] Si gloriari oportet (non expedit quidem), veniam autem ad visiones et revelationes Domini.

[2] Scio hominem in Christo ante annos quattuordecim, sive in corpore nescio, sive extra corpus nescio, Deus scit, raptum eiusmodi usque ad tertium caelum. [3] Et scio huiusmodi hominem, sive in corpore sive extra corpus nescio, Deus scit:[4] quoniam raptus est in paradysum et audivit arcana verba, quae non licet homini loqui. [5] Pro eiusmodi gloriabor; pro me autem nihil gloriabor nisi in infirmitatibus meis.

[1] Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. [2] Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. [3] E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - [4] fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. [5] Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorchè delle mie debolezze.

4. La Creazione: *Inferno* I, 37-40, *Paradiso* XIX, 40-45, *Paradiso* XXIX, 1-36

Inferno I, 37-40

Temp' era dal principio del mattino,
e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle
ch'eran con lui quando l'amor divino 3

mosse di prima quelle cose belle;

Paradiso XIX, 40-45

Poi cominciò: «Colui che volse il sesto
a lo stremo del mondo, e dentro ad esso
distinse tanto occulto e manifesto, 42

non poté suo valor sì fare impresso
in tutto l'universo, che 'l suo verbo
non rimanesse in infinito eccesso. 45

Paradiso XXIX, 1-36

Quando ambedue li figli di Latona,
coperti del Montone e de la Libra,
fanno de l'orizzonte insieme zona, 3

quant' è dal punto che 'l cenit inlibra
infin che l'uno e l'altro da quel cinto,
cambiando l'emisperio, si dilibra, 6

tanto, col volto di riso dipinto,
si tacque Bëatrice, riguardando
fiso nel punto che m'avëa vinto. 9

Poi cominciò: «Io dico, e non dimando,
quel che tu vuoi udir, perch' io l'ho visto
là 've s'appunta ogne *ubi* e ogne *quando*. 12

Non per aver a sé di bene acquisto,
ch'esser non può, ma perché suo splendore
potesse, risplendendo, dir "*Subsisto*", 15

in sua eternità di tempo fore,
fuor d'ogne altro comprender, come i piacque,
s'aperse in nuovi amor l'eterno amore. 18

Né prima quasi torpente si giacque;
ché né prima né poscia procedette
lo discorrer di Dio sovra quest' acque. 21

Forma e materia, congiunte e purette,
usciro ad esser che non avia fallo,
come d'arco tricordo tre saette. 24

E come in vetro, in ambra o in cristallo
 raggio resplende sì, che dal venire
 a l'esser tutto non è intervallo, 27

così 'l triforme effetto del suo sire
 ne l'esser suo raggiò insieme tutto
 senza distinziòne in essordire. 30

Concreato fu ordine e costruito
 a le sustanze; e quelle furon cima
 nel mondo in che puro atto fu prodotto; 33

pura potenza tenne la parte ima;
 nel mezzo strinse potenza con atto
 tal vime, che già mai non si divima. 36

5. L'Esodo: *Paradiso* XXV, 52-57 e Lettera a Cangrande, 7; Salmo 114 *In Exitu Israel de Aegypto*

Paradiso XXV, 52-57

«La Chiesa militante alcun figliuolo
 non ha con più speranza, com' è scritto
 nel Sol che raggia tutto nostro stuolo: 54

però li è conceduto che d'Egitto
 vegna in Ierusalemme per vedere,
 anzi che 'l militar li sia prescritto. 57

Lettera a Cangrande, 7

Ad evidentiam itaque dicendorum sciendum est quod istius operis non est simplex sensus, ymo dici potest polisemos, hoc est plurium sensuum; nam primus sensus est qui habetur per litteram, alius est qui habetur per significata per litteram. Et primus dicitur litteralis, secundus vero allegoricus sive moralis sive anagogicus. Qui modus tractandi, ut melius pateat, potest considerari in hiis versibus: «In exitu Israel de Egipto, domus Iacob de populo barbaro, facta est Iudea sanctificatio eius, Israel potestas eius». Nami si ad litteram solam inspiciamus, significatur nobis exitus filiorum Israel de Egipto, tempore Moysis; si ad allegoriam, nobis significatur nostra redemptio facta per Christum; si ad moralem sensum, significatur nobis conversio anime de luctu et miseria peccati ad statum gratie; si ad anagogicum, significatur exitus anime sancte ab huius corruptionis servitute ad eterne glorie libertatem. Et quanquam isti sensus mistici variis appellentur nominibus, generaliter omnes dici possunt allegorici, cum sint a litterali sive historiali diversi. Nam allegoria dicitur ab "alleon" grece, quod in latinum dicitur "alienum", sive "diversum".

Per chiarire quello che si dirà bisogna premettere che il significato di codesta opera non è uno solo, anzi può definirsi un significato polisemos, cioè di più significati. Infatti il primo significato è quello che si ha dalla lettera del testo, l'altro è quello che si ha da quel che si volle significare con la lettera del testo. Il primo si dice letterale, il secondo invece significato allegorico o morale o anagogico. Questi diversi modi di trattare un argomento si possono esemplificare, per maggior chiarezza, con i versetti: «Allorché dall'Egitto uscì Israele, e la casa di Giacobbe (si parli) da un popolo barbaro; la nazione giudea venne consacrata a Dio; e dominio di Lui venne ad essere Israele». Infatti se guardiamo alla sola lettera del testo, il significato è che i figli di Israele uscirono d'Egitto, al tempo di Mosè; se guardiamo all'allegoria, il significato è che noi siamo stati redenti da Cristo; se guardiamo al significato morale, il senso è che l'anima passa dalle tenebre e dalla infelicità del peccato allo stato di grazia; se guardiamo al significato anagogico, il senso è che l'anima santificata esce dalla schiavitù della presente corruzione terrena alla libertà dell'eterna gloria. E benché questi significati mistici siano definiti con diversi nomi, generalmente si possono tutti definire allegorici, in quanto si differenziano dal significato letterale ossia storico. Infatti la parola "allegoria" deriva dal greco "alleon" che è reso in latino con "alienum", ossia "diverso".

Salmo 114

Alleluia. In exitu Israel de Aegypto, domus Iacob de populo barbaro,
facta est Iudaea sanctificatio eius, Israel potestas eius.
Mare vidit et fugit, Iordanis conversus est retrorsum;
montes exsultaverunt ut arietes, et colles sicut agni ovium.
Quid est tibi, mare, quod fugisti? Et tu, Iordanis, quia conversus es retrorsum?
Montes, exultastis sicut arietes, et colles, sicut agni ovium?
A facie Domini mota est terra, a facie Dei Iacob,
qui convertit petram in stagna aquarum et rupem in fontes aquarum.

Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
la nazione Giudea venne consecrata a Dio, e dominio di lui venne ad essere Israele.
Il mare vide e fuggì, il Giordano si rivolse indietro,
i monti saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge.
Che hai tu, mare, per fuggire, e tu, Giordano, perché torni indietro?
E voi, monti, che saltellaste come arieti, e voi colline come agnelli di un gregge?
All'apparir del Signore si scosse la terra, all'apparir del Dio di Giacobbe,
il quale mutò una pietra in stagno di acque, una rupe in fonte di acque.

6. La Domenica delle Palme e la Sposa: *Benedictus qui venis* e *Veni sponsa de Libano*: Purgatorio XXX, 1-21; Cantico dei Cantici 4, 8 e Matteo 21, 9

Purgatorio XXX, 1-21

Quando il settentrion del primo cielo,
che né occaso mai seppe né orto
né d'altra nebbia che di colpa velo, 3

e che faceva lì ciascun accorto
di suo dover, come 'l più basso face
qual temon gira per venire a porto, 6

fermo s'affisse: la gente verace,
venuta prima tra 'l grifone ed esso,
al carro volse sé come a sua pace; 9

e un di loro, quasi da ciel messo,
'*Veni, sponsa, de Libano*' cantando
gridò tre volte, e tutti li altri appresso. 12

Quali i beati al novissimo bando
surgeran presti ognun di sua caverna,
la revestita voce alleluando, 15

cotali in su la divina basterna
si levar cento, *ad vocem tanti senis*,
ministri e messaggier di vita eterna. 18

Tutti dicean: "*Benedictus qui venis!*",
e fior gittando e di sopra e dintorno,
"*Manibus, oh, date lilia plenis!*". 21

Cantico dei Cantici 4, 8

Veni de Libano, sponsa mea,
veni de Libano, veni, coronaberis;
de capite Amana, de vertice Sanir et Hermon,
de cubilibus leonum, de montibus pardorum.

Vieni dal Libano, o mia Sposa,
vieni dal Libano, veni, sarai incoronata
dalla vetta dell'Amana, dalla cima del Sanir e dell'Hermon,
dalle tane dei leoni, dalle balze dei leopardi.

Matteo 21, 9

Turbae autem, quae praecedebant et quae sequebantur, clamabant dicentes: «Hosanna filio David!
Benedictus, qui venit in nomine Domini! Hosanna in altissimis!»

La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!»

7. Padre nostro: *Purgatorio XI*, 1-24; *Matteo 6*, 1-15
Pane e pietra: *Inferno XXXIII*, 39 e 49; *Luca 11*, 9-13
Nudo uscii: *Inferno XXXIII*, 61-63; *Giobbe 1*, 20-21

Purgatorio XI, 1-24

O Padre nostro, che ne' cieli stai,
non circunscritto, ma per più amore
ch'ai primi effetti di là sù tu hai, 3

laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore
da ogni creatura, com'è degno
di render grazie al tuo dolce vapore. 6

Vegna ver' noi la pace del tuo regno,
ché noi ad essa non potem da noi,
s'ella non vien, con tutto nostro ingegno. 9

Come del suo voler li angeli tuoi
fan sacrificio a te, cantando *osanna*,
così facciano li uomini de' suoi. 12

Dà oggi a noi la cotidiana manna,
sanza la qual per questo aspro deserto
a retro va chi più di gir s'affanna. 15

E come noi lo mal ch'avem sofferto
perdoniamo a ciascuno, e tu perdona
benigno, e non guardar lo nostro merto. 18

Nostra virtù che di legger s'adona,
non spermentar con l'antico avversaro,
ma libera da lui che sì la sprona. 21

Quest'ultima preghiera, signor caro,
già non si fa per noi, ché non bisogna,
ma per color che dietro a noi restaro». 24

Matteo 6, 1-15

[1] Attendite, ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis; alioquin mercedem non habebitis apud Patrem vestrum, qui in caelis est.

[2] Cum ergo facies eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut hypocritae faciunt in synagogis et in vicis, ut honorificentur ab hominibus. Amen dico vobis: receperunt mercedem suam. [3] Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua, [4] ut sit eleemosyna tua in abscondito, et Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

[5] Et cum oratis, non eritis sicut hypocritae, qui amant in synagogis et in angulis platearum stantes orare, ut videantur ab hominibus. Amen dico vobis: Receperunt mercedem suam. [6] Tu autem cum oraveris, intra in cubiculum tuum et, clauso ostio, ora Patrem tuum, qui est in abscondito; et Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi. [7] Orantes autem nolite multum loqui sicut ethnici; putant enim quia in multiloquio suo exaudiantur. [8] Nolite ergo assimilari eis; scit enim Pater vester, quibus opus sit vobis, antequam petatis eum.

[9] Sic ergo vos orabitis: Pater noster, qui es in caelis, sanctificetur nomen tuum, [10] adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua, sicut in caelo, et in terra. [11] Panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie; [12] et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris; [13] et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a Malo. [14] Si enim dimiseritis hominibus peccata eorum, dimittet et vobis Pater vester caelestis delicta vestra; [15] si autem non dimiseritis hominibus, nec Pater vester dimittet peccata vestra.

[1] Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli.

[2] Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [3] Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, [4] perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

[5] Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. [6] Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. [7] Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.

[8] Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate.

[9] Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; [10] venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. [11] Dacci oggi il nostro pane quotidiano, [12] e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, [13] e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. [14] Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; [15] ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Inferno XXXIII, 39 e 49

Quando fui desto innanzi la dimane,
pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli
ch'eran con meco, e dimandar del pane. 39

Io non piangëa, sì dentro impetraì:
piangevan elli; e Anselmuccio mio
disse: "Tu guardi sì, padre! che hai? 51

Luca 11, 9-13

[9] Et ego vobis dico: Petite, et dabitur vobis; quaerite, et invenietis; pulsate, et aperietur vobis. [10] Omnis enim qui petit, accipit; et, qui quaerit, invenit; et pulsanti aperietur. [11] Quis autem ex vobis patrem petit panem, numquid lapidem dabit illi? Aut piscem, numquid pro pisce serpentem dabit illi? [12] Aut si petierit ovum, numquid porriget illi scorpionem? [13] Si ergo vos, cum sitis mali, nostris bona dare filiis vestris, quanto magis Pater vester de caelo dabit spiritum bonum petentibus se?

[9] Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. [10] Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. [11] Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce, una serpe? [12] O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? [13] Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!

Inferno XXXIII, 61-63

e disser: "Padre, assai ci fia men doglia
se tu mangi di noi: tu ne vestisti
queste misere carni, e tu le spoglia". 63

Giobbe 1, 20-21

[20] Tunc surrexit Iob et scidit vestimenta sua et, tonso capite, corruens in terram adoravit [21] et dixit: «Nudus egressus sum de utero matris meae et nudus revertar illuc. Dominus dedit, Dominus abstulit; sicut Domino placuit, ita factum est: sit nomen Domini benedictum».

[20] Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò, adorò [21] e disse: «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».

8. La Passione e la morte: *Inferno XXXIII*, 69; *Eli Eli, lemà sabactani?*: Matteo 27, 45-46, Salmo 22, 2

Inferno XXXIII, 69

Poscia che fummo al quarto di venuti,
Gaddo mi si gittò disteso a' piedi,
dicendo: "Padre mio, ché non m'aiuti?". 69

Matteo 27, 45-46

[45] A sexta autem hora tenebrae factae sunt super universam terram usque ad horam nonam.

[46] Et circa horam nonam clamavit Iesus voce magna dicens: «Eli, Eli, lema sabachthani?», hoc est: «Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me? ».

[45] Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. [46] Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Salmo 22, 2

Deus, Deus meus, quare me dereliquisti?

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

9. La Resurrezione e l'apparizione sulla via di Emmaus: *Purgatorio XXI*, 7-11;
Luca 24, 13-17

Purgatorio XXI, 7-11

Ed ecco, sì come ne scrive Luca
che Cristo apparve a' due ch'erano in via,
già surto fuor de la sepulcral buca, 9

ci apparve un'ombra, e dietro a noi venìa,
dal piè guardando la turba che giace;

Luca 24, 13-17

[13] Et ecce duo ex illis ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Ierusalem nomine Emmaus; [14] et ipsi loquebantur ad invicem de his omnibus, quae acciderant. [15] Et factum est, dum fabularentur et secum quaerent, et ipse Iesus appropinquans ibat cum illis; [16] oculi autem illorum tenebantur, ne eum agnoscerent. [17] Et ait ad illos: «Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes?». Et steterunt tristes.

[13] Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, [14] e conversavano di tutto quello che era accaduto. [15] Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [16] Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17] Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste.

10. Excursus

Ulisse e la Bibbia. Elia, Eliseo e la bolgia

Inferno XXVI, 34-42

E qual colui che si vengìò con li orsi
vide 'l carro d'Elia al dipartire,
quando i cavalli al cielo erti levorsi, 36

che nol potea sù con li occhi seguire,
ch'el vedesse altro che la fiamma sola,
sù come nuvoletta, in sù salire: 39

tal si move ciascuna per la gola
del fosso, ché nessuna mostra 'l furto,
e ogne fiamma un peccatore invola. 42

2 Re 2, 1 e 11-12

[1] Factum est autem cum levare vellet Dominus Eliam per turbinem in caelum, ibant Elias et Eliseus de Galgalis.

[1] Poi, volendo Dio rapire in cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo

[11] Cumque pergerent et incedentes sermocinarentur, ecce currus igneus et equi ignei diviserunt utrumque; et ascendit Elias per turbinem in caelum. [12] Eliseus autem videbat et clamabat: «Pater mi, pater mi, currus Israel et auriga eius! ». Et non vidit eum amplius; apprehenditque vestimenta sua et scidit illa in duas partes.

[11] Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. [12] Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi.

Navi, lingua, fuoco

Inferno XXVI, 85-90

Lo maggior corno de la fiamma antica
cominciò a crollarsi mormorando,
pur come quella cui vento affatica; 87

indi la cima qua e là menando,
come fosse la lingua che parlasse,
gittò voce di fuori, e disse: ... 90

,

Epistola di Giacomo 3, 4-6

[4] Ecce et naves, cum tam magnae sint et a ventis validis minentur, circumferentur a modico gubernaculo, ubi impetus dirigentis voluerit. [5] Ita et lingua modicum quidem membrum est et magna exaltat. Ecce quantus ignis quam magnam silvam incendit! [6] Et lingua ignis est, universitas iniquitatis; lingua constituitur in membris nostris, quae maculat totum corpus et inflammat rotam nativitatibus nostrae inflammata a gehenna.

[4] Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e vengano spinte da venti gagliardi, sono guidate da un piccolissimo timone dovunque vuole chi le manovra. [5] Così anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare. [6] Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e incendia il corso della vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna!

Il turbo travolge la nave

Inferno XXVI, 137

Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto;
ché de la nova terra un turbo nacque
e percosse del legno il primo canto. 138

Geremia 23, 19

[19] Ecce turbo Dominicae indignationis egredietur, et tempestas erumpens super caput impiorum veniet.

[19] Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena, una tempesta travolgente si abbatte sul capo dei malvagi.

Geremia 25, 32-33

[32] Haec dicit Dominus exercituum: «Ecce afflictio egreditur de gente in gentem, et turbo magnus egredietur a summitatibus terrae». [33] Et erunt interfecti Domini in die illa a summo terrae usque ad summum eius; non plangentur et non colligentur neque sepelientur; in sterquilinum super faciem terrae jacebunt.

[32] Dice il Signore degli eserciti: «Ecco, la sventura passa di nazione in nazione, un grande turbine si alza dall'estremità della terra». [33] In quel giorno i colpiti dal Signore si troveranno da un'estremità all'altra della terra; non saranno pianti né raccolti né sepolti, ma saranno come letame sul suolo.